

Code a Expo, il Codacons chiede nuove modalità d'ingresso e rimborsi

Diffida dell'associazione dei consumatori alla società: «Gli utenti comprano un servizio del quale possono usufruire solo in parte»

Abbigliamento, la maestra di stile Carla Gozzi dà lezioni anche ai negozianti

Sarà a Osio Sotto per un corso Ascom su come migliorare la comprensione del cliente e consigliare il giusto look. La partecipazione è gratuita per gli associati

Web e social network, dall'Ascom consigli su misura

Dal Gruppo Giovani un incontro e analisi personalizzate gratuite per imparare a sfruttare al meglio la comunicazione digitale

Le opposizioni: «Maroni si deve dimettere»

La reazione del Movimento 5 Stelle e del Pd all'arresto del vicepresidente Mantovani

Corruzione e turbativa d'asta, arrestato il vicepresidente della Regione Mantovani

In carcere altre due persone e nove indagati, tra i quali l'assessore al Bilancio Garavaglia

Pagamenti in contanti, verso l'addio al tetto dei mille euro

Avanzata la proposta di un ddl per innalzare la soglia a 3.500 euro. Fusini (Ascom): «La restrizione ha avuto effetti

negativi sugli acquisti»

Università, ecco la squadra di Morzenti Pellegrini

Maccarini nominato vicario. Otto i nuovi prorettori delegati. Il rettore mantiene per il momento la delega ai rapporti con le imprese

Punto Innovazione / Cave Canem, pettorine e collari per cani diventano oggetti di lusso



Cristina Mosconi

Se vi imbattete nella scritta "Cave canem" non siate certi che si tratti di un avviso di attenzione all'amico a quattro zampe di guardia al perimetro di una proprietà privata, come recitava il celeberrimo mosaico posto all'ingresso della Casa del Poeta Tragico nell'antica Pompei.



Emanuela Bosio

Da qualche tempo la scritta si accompagna all'iniziativa intrapresa da due bergamasche, Emanuela Bosio e Cristina Mosconi, che hanno fondato Cave Canem Italy con l'idea di proporre al mercato degli amanti dei felini domestici una serie di collari e pettorine con materiali e soluzioni innovative. Emanuela Bosio, pittrice italoamericana nata a Milano e residente a Nembro (sede del laboratorio di creazioni in cuoio naturale di lavorazione artigianali destinati a cani e gatti), e Cristina Mosconi, per vent'anni hostess di terra all'Aeroporto di Bergamo, hanno profuso la loro creatività in una nuova linea di prodotti artigianali, pensati in primo luogo e per la maggior parte per i cani ma disponibili anche per i gatti, che si distinguono per originalità, accuratezza e

forme di personalizzazione.



“Sono lavorati a mano impiegando una vecchia macchina da cucina Singer, la più adatta alla cucitura a mano sul cuoio – spiega Cristina Mosconi –. Produciamo su ordinazione e su misura. Sia per i cani che per i gatti vale la differenziazione fra genere maschile e femminile. Il collare in cuoio non viene a contatto con il pelo perché viene adottato un cuscinetto di pelle molto morbido. Ciò per evitare la sudorazione e la possibile comparsa di allergie, abbastanza frequenti quando si usano prodotti che contengono nichel e non sono anallergici”. “Studiamo disegni che richiamino la moda attuale per ottenere prodotti unici che accompagnano la passeggiata con il cane, mentre il collare per gatti rappresenta un vezzo molto richiesto sul mercato americano – aggiunge Emanuela Bosio, anima artistica dell’iniziativa -. Si tratta di un prodotto made in Italy in tutti i sensi che guarda al mercato internazionale, in particolare quello americano. Abbiamo ricevuto una manifestazione d’interesse da

New York, Miami, San Francisco e Baltimore".



Non è un caso che il sito www.cavecanemitaly.com venga proposto solo in lingua inglese. Il valore d'acquisto di un collare varia da 150 a 400 euro circa. La stessa pettorina per cane viene proposta a prezzi analoghi. Queste lavorazioni artigianali possono valere molto di più se il cliente richiede, insieme al cuoio, materiali più pregiati. Si tratta sempre di prodotti esclusivi, non disponibile sul mercato. I collari per cani vengono proposti in tre misure: taglia piccola (30-40 cm di lunghezza), media (40-55) e larga 45-63. Misura unica (31 cm lunghezza) per il collare destinato ai gatti. Chi fa da sé fa per tre – recita il proverbio, ma Emanuela e Cristina sono andate ben oltre e ricevono l'apprezzamento e la simpatia degli amanti degli amici a quattro zampe. La loro è già una storia di successo.

**Bene i nuovi parcheggi in
stazione, ma ora pensiamo al**

resto della città



A nessuno piace fare la figura del pirla: a quelli che scrivono sui giornali e che, anche se pubblicano i propri borborigmi sul bollettino parrocchiale, si credono latori di una verità rivelata, piace ancor meno. Invece, io vi confesso che, una volta tanto, sono contento di avere fatto

la figura del fesso: di avere scritto, denunciato, pontificato, e di essere stato clamorosamente smentito dai fatti. Avevo scritto un pezzullo sulla faccenda delle multe ai motorini, fuori dalla stazione ferroviaria: uno dei soliti anatemi cimmineschi, in cui argomentavo, accusavo, giustificavo, concludendo l'epifonema con l'augurio che, anziché i vigili, l'amministrazione mandasse i pittori a dipingere le strisce di nuovi parcheggi (sottintendendo che ciò non sarebbe mai avvenuto). Invece, proprio mentre io, tutto tronfio e soddisfatto del mio capolavoro, lo stavo inviando al mio direttore, gli imbianchini comunali stavano dipingendo dei nuovi posti per le moto, accanto alla stazione. Come dire: *l'era mei fa sito!*

Che aggiungere? Mi sono sbagliato e faccio pubblica ammenda. Avevo la convinzione che quella dei giorni scorsi fosse stata un'operazione di bassa macelleria, per fare cassa a spese dei pendolari e, invece, si trattava di una manovra orchestrata, per rimettere un po' le cose a posto: da una parte ti bastono se sgarri e, dall'altra, ti do l'occasione di non sgarrare. Almeno, spero che sia così, e che questa lettura, tardiva e

penitenziale, non sia un altro clamoroso errore d'interpretazione: ossia che tutta la faccenda non sia solo fumo negli occhi. Gori uno Cimmino zero, *comme d'habitude*. Intendiamoci, alcune delle considerazioni che avevo scritto nell'articololetto incriminato le riscriverei seduta stante: un po' perché sono un rompiballe recidivo e un po' perché il problema rimane, nonostante la lodevole operazione pittorica.

I tifosi dell'Atalanta, i frettolosi di via Nullo e le sciurette della Montessori continuano a parcheggiare dove, come e quando non dovrebbero, sanzionati poco o nulla. E l'organico dei vigili rimane troppo basso per una città come Bergamo, specie quando c'è la calata dalle valli: troppo basso e male organizzato, certe volte. Insomma, la questione dei parcheggi è una di quelle sistemiche, centrali, enormi, per la nostra ridente cittadina: però, non si può pretendere che la si risolva in un colpo, come per la solerte pingitura dei nuovi spazi per i motorini alla stazione. Ci vuole un impegno costante e faticoso, nel trovare nuovi metodi e nuovi strumenti, nel potenziare ciclabili e navette: le prime, oggi come oggi, hanno un andamento psichiatrico e le seconde sono un tantino sottodimensionate per le reali esigenze. Ma, se, soltanto qualche ora fa, avrei concluso dicendo: ecco, quella delle multe ai pendolari è solo la punta di un iceberg che si chiama disinteresse nei confronti dei bergamaschi alle prese coi parcheggi, oggi mi viene, piuttosto da dire che è un primo, sia pur esile, segnale di attenzione.

In fondo, da qualche parte si deve cominciare. Così, rinuncio serenamente al mio amor proprio di articolista da operetta, vulnerato dall'incalzare degli eventi e dalla smentita del mondo fenomenico nei confronti delle mie proprie e personalissime accidie, per applaudire, serenamente, ad un atto di civiltà e di premura, nei confronti di una delle categorie più bastonate del, pur bastonatissimo, panorama orobico. Adesso, non rimane che proseguire con la stessa solerzia nei confronti dei moltissimi snodi critici del

parcheggio cittadino: organizzare meglio e potenziare la polizia locale, multare salatissimamente chi contravviene con dolo e clamorosamente, soprattutto i recidivi, cui non basta una multa per decidere che non conviene contravvenire, ma ce ne vuole una bella batteria. E, poi, un passino alla volta, creare le cerniere tra i vari monconi di ciclabili, acquistare navette elettriche, distribuirle oculatamente sul territorio, stabilire orari ragionevoli.

Insomma, fare quello che si fa nei paesi civili. Siccome una sola scottatura a me, a differenza dei superuomini del parcheggio selvaggio, basta ed avanza, per capire l'antifona, mi asterrò da critiche sataniche e da corsivi avvelenati: darò tempo al tempo e fiducia a questa amministrazione, sul versante dei parcheggi. Aspetterò di vedere se questa rondinella pellegrina avrà fatto o meno primavera. E, mi sento di dire che, insieme a me aspetteranno, con la meravigliosa pazienza che li contraddistingue, anche i Bergamaschi. Ocio, però, che pazienza non vuol dire letargo: adesso che i pittori ci hanno fatto la mano, vediamo di farli trottare a dipingere righe bianche qua e là. Bianche eh, mica azzurre o gialle. Bianche. Perché va bene fare la figura da pirla una volta, e chiedere scusa ai lettori: ma non è che mi sia completamente pecorizzato. Iterum rudit leo...

**Cimitero, abolita la tassa di
ingresso. Tornano a
pagamento le luci votive**

I bollettini arriveranno direttamente a casa. Costo per un anno 20,49 euro